

CARROBIOLO L'associazione Antonia Vita e le attività in aiuto a bimbi e adolescenti, non solo nello studio. Oltre 70 i volontari

di Arianna Monticelli

■ Varchi il cancello e ti ritrovi in un'animata "cittadella dei ragazzi". Una cittadella che ben rappresenta la complessità di quel mondo e la necessaria attenzione dovuta. E a ben guardare, infatti, da quel cancello transitano in entrata e in uscita bambini e adolescenti di varie età, quasi senza sosta. Siamo nel cuore della città, in quegli spazi dove da decenni i padri barnabiti del Carrobiolo hanno accolto le innumerevoli attività dell'associazione Antonia Vita, fondata più di 20 anni fa proprio da un padre barnabita e da una madre canossiana. Qui c'è ormai un vero e proprio "campo base" per quanti, giovanissimi, cercano di scalare la vita, con tutte le sue difficoltà. E quei ragazzi che sulla loro strada incontrano più fatiche del previsto qui trovano una mano



1. Alcuni dei ragazzi che hanno preso parte al centro estivo 2016. 2. La responsabile Simona Ravizza. 3. Dopo lo studio, è tempo di laboratori (Foto concesse dalla onlus)

La cittadella di tutti i ragazzi

tesa. Un Centro di aggregazione giovanile pomeridiano, la scuola popolare e un centro diurno (in aggiunta anche un centro estivo appena terminato) sono gli strumenti a cui i ragazzi possono ancorarsi per camminare più rinfanciati, seguiti da operatori esperti (circa una decina, alcuni part-time) e da ben 75 volontari a rotazione, ciascuno con una mansione precisa. A dare una mano anche ragazzi dell'alternanza scuola-lavoro e del Servizio civile. La onlus accoglie anche persone con un provvedimento di messa alla prova. E c'è persino qualche "ragazzo di un tempo" che, dopo essere stato utente, oggi è tra i volontari: nel complesso, a conti fatti, circa un centinaio di persone.

Tre sono le modalità di accesso alle attività: i ragazzi arrivano all'Antonia Vita o su segnalazione dei Servizi sociali del comune o su indicazione delle scuole del territorio o, come nel caso dei centri estivi e del Cag, con accesso assolutamente libero. Perché tra gli obiettivi della onlus c'è anche quello di integrare, di far incontrare mondi e realtà diverse. Perché insieme si cresce. A

coordinare le attività c'è Simona Ravizza, monzese cresciuta negli spazi del Carrobiolo, impegnata come volontaria negli anni di studio e oggi, dopo una laurea in Giurisprudenza e tanta esperienza, tornata nel nuovo ruolo da circa 4 anni. Con lei anche altri ex volontari, oggi operatori.

Nelle mille sfaccettature del mondo adolescenziale, gli spazi per



Scuola popolare, Cag, centro diurno semi-residenziale, centri estivi e doposcuola le attività dello spazio

la semi-residenzialità diurna accolgono i ragazzi con le situazioni più complesse. Qui arrivano per pranzare e vi restano fino alle 18.30. Con loro ci sono sempre gli operatori, per aiutarli a fare i compiti o altre attività. Sono 17, tutti adolescenti, metà italiani e metà stranieri, in maggioranza maschi. L'accesso è riservato a giovani segnalati dai Servizi sociali territoriali. L'utenza

e compresa tra gli 11 e i 16 anni, per un progetto che ha l'obiettivo di prevenire il disagio giovanile, anche accompagnando il percorso scolastico e insegnando ai ragazzi a riappropriarsi del proprio tempo, sia libero o di studio. «C'è chi va a scuola e chi no - spiega Ravizza - e in questo caso cerchiamo di indirizzarli alla scuola popolare». Gli spazi dell'Antonia Vita sono lo specchio della società odierna. La direttrice, prima da volontaria, poi da espone del consiglio direttivo, ha visto numerosi cambiamenti. «Vent'anni fa i ragazzi del diurno, pur con le loro difficoltà, avevano una famiglia alle spalle, con un minimo di tenuta e che viveva dignitosamente la sua povertà. Oggi abbiamo reti familiari insistenti. Anche la composizione è cambiata nel tempo: sino a cinque anni fa avevamo più italiani, ora siamo a 50%. Insomma, mentre i cambiamenti sociali sono andati a rilento, l'arrivo della multi-etnicità è stato rapidissimo. «E in funzione di questo anche noi educatori ci stiamo formando e adeguando». I ragazzi però si vedono tutti uguali. Ed proprio su questo si lavora. Ma l'universo Antonia Vita non si ferma qui. C'è anche il doposcuola, "Gioca le tue carte", con ragazzi (30 posti al massimo, ma la lista di attesa è sempre lunga) tra junior (prima e seconda media) e senior (terza media e biennio superiori). Dalle 15 alle 16.30 fanno i compiti, anche con l'assistenza di volontari. ■

LABORATORI E NUOVI PERCORSI

La scuola popolare, un fiore all'occhiello Dove si riscopre che studiare è pure bello

■ La scuola popolare è una vera e propria sfida per la onlus, gli operatori e i volontari. L'obiettivo è quello provare a condurre i ragazzi al successo scolastico. La scuola accoglie sino a un massimo di 14 ragazzi di terza media e dai 3 ai 6 di seconda media. Due educatori fissi, Maria e Carlo, sono impegnati con loro ogni giorno. Ogni ragazzo svolge il proprio percorso individuale di recupero delle lacune e raggiungimento di obiettivi didattico-relazionali alternando lezioni di gruppo, individuali e laboratori. In questa ultima attività l'apporto dei volontari è fondamentale: cucina, elettronica, elettrotecnica, modellismo, restauro mobili, falegnameria alcune delle attività proposte. Gli educatori coordinano le attività e gestiscono i rapporti con la scuola e le famiglie. I volontari non si stancano mai di proporre nuove attività ai ragazzi, talvolta utili anche per capire le singole attitudini e per un successivo avviamento

professionale. Tanti gli ex insegnanti che mettono a disposizione il proprio tempo per la scuola popolare. Tra i volontari c'è Mario, con il suo laboratorio di elettrotecnica, 80 anni già compiuti. E ancora Paolo, 70enne, del Gruppo modellisti Corona ferrea, che ai ragazzi insegna la storia attraverso la realizzazione di modellini. Volontari e professionisti, fianco a fianco. Perché gli uni imparino dagli altri e quegli altri si confrontino con loro. L'Antonia Vita mescola le carte anche in questo caso, perché la parità con i ragazzi è tutta da giocare. Il risultato sono attività che riescono a coinvolgere i ragazzi, ad interessarli. Ed è dal coinvolgimento di nuove figure che è da poco nato un nuovo servizio: "L'albero della vita". Arianna e Sara sono due psicologhe che hanno trovato casa negli spazi dell'Antonia Vita, che le ha aiutate in questa start up offrendo una stanza. In cambio le due professioniste offrono al centro le loro prestazioni. Così i ragazzi che partecipano alle diverse attività hanno a disposizione uno sportello, con la supervisione dei volontari. In tempi di carenza di fondi la messa in circolo dei diversi bisogni, e delle relative possibilità di risposta, produce interessanti percorsi. L'Antonia Vita, anche in questo, ha scelto di mettersi in gioco. ■ A. Mon.